



## UN MATTINO A MOSCA



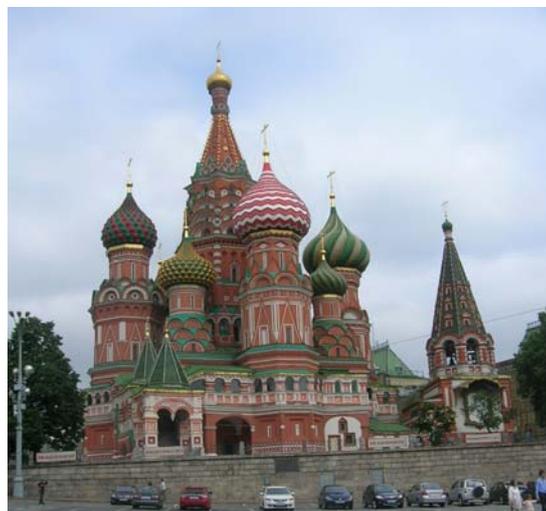
L'aria è dolce.

Il Mausoleo di Lenin è sulla Piazza Rossa, dove è sempre stato da quando è stato eretto.

Al suo interno giace il busto imbalsamato, alla costante temperatura di 18 gradi.

C'è chi afferma che è solo un manichino di cera, chi giura sulla straordinaria abilità dell'équipe medica a garantire la conservazione del corpo mummificato da 85 anni.

L'una o l'altra ipotesi non modificano il significato di quel sarcofago che sembra sia stato poggiato da una gigantesca mano sulla mitica Piazza Rossa, così come pure la surreale Basilica di San Basilio.



Lo sterminato numero di persone che giungevano dagli angoli più remoti delle Repubbliche Sovietiche, come gli impeccabili soldati in alta uniforme a guardia della tomba e gli inflessibili poliziotti addestrati dal KGB, sono letteralmente scomparsi.

I volti dei kazachi, tagiki, uzbeki, siberiani, caucasici, baltici, mischiati a slavi, europei, mongoli, indiani, orientali ed africani non si

incontrano più nella lunghissima fila che dalle Scuderie degli Zar portava nel monolite di porfido rosso, ove il grande Rivoluzionario ricordava, in eloquente, infrangibile silenzio, di essere stato l'artefice di uno sconvolgimento mondiale.

Hanno ceduto la storia a schiere di vocianti turisti in pantaloncini corti e ciabatte che si fotografano vicendevolmente sotto lo sguardo annoiato di qualche stazonato vigilante della polizia turistica o imberbe militare a scontare qualche mese di leva.

Questa visione, più d'ogni altra, dà la misura di come ad un mondo se ne sia sostituito un altro.

Migliore ?  
Peggior ?

Chi può dirlo ?

Una volta esisteva il soffocante strapotere dei burocrati, piccoli e grandi, che ti facevano pagare salatamente gli squallidi privilegi di cui godevano in nome di una ideologia...egualitaria !

Oggi, personaggi di dubbia moralità appestano gli angoli della quotidianità imponendo la legge del più forte o del più furbo in ogni rapporto dell'umano vivere, ovvero la regola senza regole !

E, alla tomba di Lenin hanno contrapposto le sfavillanti vetrine dei rinati magazzini di Stato GUM, colme di ogni ben di dio che, però, la stragrande maggioranza dei russi non potrà mai comprare !

L'aspetto della città è magnifico.

E' tutto un gioco di luci.

Migliaia di giovani affollano le vie centrali della capitale e i tanti parchi pubblici disseminati un po' dappertutto.

Le ragazze, bellissime, si muovono a gruppi e richiamano alla mente immagini mitologiche di ninfe, per quanto sono eteree e svolazzanti.

Fuori dalle mura del Cremlino l'eterna fiamma commemorativa al Milite Ignoto, con attorno i militari di rito, e incise nel marmo i nomi delle città che hanno subito il martirio della seconda guerra mondiale (che qui chiamano la Grande Guerra Patriottica) e assaporato la gloria della vittoria, stemperano la loro autorevolezza nelle allegre note musicali che una piccola banda militare intona ad uso di un gruppetto di anziani che si esibisce in valzer e tanghi.



La Moscova scorre imperturbabile: ha visto l'ascesa e la caduta degli zar, il dominio dei tartari, il passaggio delle truppe napoleoniche, il tonfo dell'armata hitleriana, i fasti delle celebrazioni del 7 novembre, i riflessi dello Sputnik, la resa dei Soviet.

Come se vivesse in una parabola, il popolo russo sembra alla ricerca di un nuovo Pietro il grande (detto così per l'altezza: 2 metri e 8 centimetri!), che riporti la Russia al centro del mondo, con Mosca capitale di un nuovo grande impero, seppur virtuale.

Anche se i sogni di grandezza della città di Mosca si infrangono nelle foreste che cingono le sue periferie, al di là delle quali il popolo russo vive, come negli immortali romanzi dei suoi più grandi scrittori, in una rinforzata religiosità e semplicità di costumi, continuando ad abitare le vecchie isbe ed a bere il the che una graziosa signora vende a bicchiere spillandolo da una piccola cisterna, come un tempo sempre uguale a se stesso.

